

# *Territorio Famiglia Scuola*



**Schede operative**

# Sommario

<b>Sommario</b> .....	2
<b>Territorio come scenario del nuovo patto educativo globale</b> .....	3
<b>OBIETTIVI</b> .....	4
1. <i>Raccontare il territorio</i> .....	4
2. <i>Incontrarsi</i> .....	5
<b>METODO</b> .....	5
<b>Famiglia</b> .....	7
<b>FINALITÀ E OBIETTIVI</b> .....	7
<b>METODI E STRATEGIE</b> .....	8
<b>Scuola</b> .....	10
<b>PREMESSA</b> .....	10
<b>PERCORSO ANNUALE</b> .....	12
<b>FINALITÀ</b> .....	13
<b>METODOLOGIE E ATTIVITÀ</b> .....	14
<b>STRUMENTI DI LAVORO</b> .....	15

## TERRITORIO

### COME SCENARIO DEL NUOVO PATTO EDUCATIVO GLOBALE

La realizzazione di un “nuovo patto educativo globale”, nel quale infondere - ognuno con i propri talenti - risorse, pensieri, progetti risulta indispensabile per un efficace servizio al mondo contemporaneo in continua trasformazione e pressato dalle innumerevoli crisi economiche, sociali, ambientali che hanno già minato e ferito l’umanità e la percezione dell’umano.

Per fare ciò, è necessaria un’analisi lucida, razionale, delle cause che hanno portato il patto educativo, che credevamo consolidato e condiviso, a frantumarsi irrimediabilmente, in modo ancora più visibile proprio sul territorio, non più inteso come luogo di occasioni, di possibilità, ma vissuto come recinto delle nostre paure, area dove circoscrivere solo un falso benessere, oppure dimensione ove rimaniamo prigionieri delle nostre ipocrisie e che, sempre più spesso, ci viene indicato come qualcosa di cui dobbiamo avere possesso ma non cura, una ricchezza esclusiva da non condividere ma da difendere ad ogni costo.

Questo modo di pensare ha di fatto avvelenato, e non solo metaforicamente, il territorio inteso nella sua concezione più elevata, ossia scenario della vita e della natura; all’interno di esso ci ritagliamo piccoli spazi o permettiamo ad altri di appropriarsi, in modo esclusivo, di quelli dovuti invece a tutti; rinunciamo insomma all’idea che il territorio debba essere spazio ove l’umanità si confronta e trova la giusta collocazione, in sintonia ed armonia con l’ambiente, la vita ed i problemi delle famiglie, dei lavoratori, degli anziani, dei bambini, degli ultimi.

Senza un equilibrio tra tutte le parti il territorio diviene quindi solo luogo concesso o utile ad uno scopo egoistico e, non facendolo diventare “nostro”, non possiamo “sentire” la sofferenza ed anche la bellezza che da esso si sprigiona.

Non bisogna dimenticare che “territorio” indica anche l’habitat naturale e ambientale, lo spazio umano con cui le perso-

ne entrano in relazione e che costituisce, se curato e rispettato adeguatamente, quell'ecosistema in grado di alimentare una vita sana, equilibrata, sostenibile.

## **OBIETTIVI**

---

Nella scelta degli obiettivi, il gruppo tenga conto che coltivare iniziative nel proprio territorio e per il proprio territorio significa anche rispettare le diversità che esso ci propone, senza quindi disperdere risorse in progetti poco connessi alla realtà locale o poco affini alle ragioni del Mieac.

### **1. Raccontare il territorio**

La potenza della narrazione, cioè il raccontare ciò che conosciamo, vediamo o immaginiamo, è strumento per modificare o costruire la realtà che ci circonda.

Abbandonarsi passivamente al racconto del proprio territorio, fatto magari da chi non lo vive pienamente e trova più comodo ed utile definirlo (nel bene o nel male) attraverso pregiudizi o una visione limitante o militante (vedi allegato\*) è un errore che non possiamo più concederci.

Le prime vittime di tale lettura superficiale e stereotipata sono tutti coloro che appartengono a quella umanità spesso dimenticata nel quotidiano, nei progetti, nelle speranze di crescita e finanche dimenticata durante le emergenze (sanitarie e non).

È proprio durante la recente emergenza sanitaria (che si è sommata ad altre emergenze ataviche ed altrettanto estese ed insidiose) che gli orientamenti di alcuni provvedimenti, di numerose scelte, divieti, concessioni, sono stati calati inevitabilmente dall'alto, non tenendo conto delle esigenze di tutti, in particolare dei più deboli.

In questa emergenza si è spesso tenuto conto delle sole istanze di chi ha più potere economico o ha alzato di più la voce, ma non sempre sono state ascoltate le voci più flebili, spesso ignorando o facendo finta di non capire che, anche nel momento

del bisogno, non ci percepiamo tutti come eguali portatori dei diritti umani più elementari.

Tutto questo è dovuto anche alla colpevole poca conoscenza del territorio, del tessuto sociale ed umano sul quale queste scelte vengono calate.

Non possiamo più farci trovare impreparati rispetto a scelte, orientamenti che adesso e nel futuro incidono ed incideranno nelle nostre vite in maniera così profonda.

Come Movimento, in ogni gruppo ed in ogni luogo, abbiamo ora più che mai il compito di raccontare un territorio reale, intriso della vita concreta delle persone ed allo stesso tempo abbiamo anche il compito di testimoniare speranze nuove.

## 2. *Incontrarsi*

**E**necessario rendere possibile un incontro sul territorio e per il territorio, facendocene promotori come Movimento, individuando tutte le forze (associazioni-movimenti-realtà parrocchiali e diocesane-la cittadinanza) per dare, insieme, una lettura onesta e profonda che individui ciò che davvero è e quello che dovrebbe essere, anche nel vissuto di una crisi che, una volta attraversata insieme, trovi ancora vivi i pensieri, le idee e le speranze per un nuovo racconto.

## **METODO**

---

1. Gli incontri, di cui il gruppo dovrà farsi promotore localmente, siano rivolti alla individuazione di tutti i soggetti/associazioni, con i quali verificare la possibilità di percorsi comuni per costruire insieme una narrazione reale del territorio, così come si mostra oggi.

2. Il “villaggio dell’educazione” a cui dare forma e sostanza e dove costruire un nuovo dialogo tra tutte le componenti umane e sociali individuate (anche ove operano singoli aderenti del Movimento) necessita di un territorio fertile di idee, proposte e speranze, deve rappresentare un luogo dove avere il “coraggio

di investire le migliori energie con creatività e responsabilità”, luogo di cui avere cura e nel quale ognuno sia legittimato a contribuire nel profondo rispetto dell’essere umano.

3. L’attività che proponiamo sia quindi propedeutica alla concreta individuazione ed alla raccolta degli elementi, dei soggetti e delle idee che già caratterizzano il territorio stesso, individuando nuove tracce ed orientamenti su cui promuovere attività comuni.

4. La scelta di strategie concretamente efficaci, individuate da soggetti che possano effettivamente testimoniare la realtà del territorio, può formare interlocutori nuovi ed utili rispetto alle scelte attuali e future di indirizzo economico, politico, sociale; scelte che in questo modo non troverebbero più la passività (almeno quella intellettuale) nel cittadinanza ed anche nella comunità cristiana.

*Questo capitolo è il documento prodotto  
dal laboratorio sul territorio  
nel convegno nazionale di studio Mieac 2019*

## FAMIGLIA

Nell'ambito dell'impegno per l'educazione e per la ricostruzione del Patto educativo globale, il servizio di formazione e di supporto alla famiglia si pone come uno dei nodi centrali, delle questioni da affrontare con urgenza e con determinazione.

La Famiglia è stata sempre presente all'attenzione del Mieac. Nello scorso convegno estivo, essa è stata uno degli ambiti, insieme a scuola e territorio, dei nostri laboratori, e proprio in quella sede sono già emersi alcuni temi, obiettivi e strategie sui quali, alla luce degli eventi più recenti e anche della situazione di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, è bene ritornare e dai quali si deve partire per progettare l'iter e i percorsi del nuovo anno associativo.

### **FINALITÀ E OBIETTIVI**

I percorsi attivati in funzione della famiglia devono partire da alcune finalità generali e proporsi obiettivi più o meno circoscritti e individuabili.

Se ne indicano di seguito alcuni, dal nostro punto di vista prioritari.

- ***Sviluppo e potenziamento della consapevolezza personale.*** Fondamentale è l'acquisizione della coscienza dei propri limiti, delle difficoltà, delle fragilità legate anche al vissuto familiare e personale, che incidono sul rapporto genitori- figli e sull'azione educativa.
- ***Elaborazione condivisa delle difficoltà personali, innesco di processi di riumanizzazione, per un'evoluzione comune verso l'"adulità".*** Mettere in comune dubbi, drammi, paure, bisogni, confrontarsi in modo sincero e autentico per favorire la maturazione di personalità sempre più strutturate ed equilibrate, in grado di dare efficaci risposte educative, anche in rapporto alle nuove e continue sfide imposte dal contesto socio-culturale.
- ***Ricostituire il "villaggio", la comunità educante.*** Il carico

emotivo, psicologico, economico, della responsabilità educativa e la solitudine dei genitori, che per vari motivi sentono di fallire e di avere un carico troppo gravoso da portare, si attenuano se ad affrontare la questione non è un singolo o una coppia chiusa e spesso in crisi, ma una rete relazionale, sociale, che assiste e coadiuva e sostiene la cellula-famiglia.

• **Ritrovare e ripensare i fondamenti del processo educativo oggi.** Educare è ancora possibile. Ma bisogna confrontarsi con i bisogni reali, le condizioni sociali dell'oggi, i cambiamenti cognitivi e comunicativi, lasciarsi mettere in discussione senza delegare responsabilità che ci si deve prendere in prima persona.

## **METODI E STRATEGIE**

Il Mieac, per la sua natura caratterizzato dalla laicità, può porsi sempre, nelle varie situazioni e nei singoli contesti territoriali, come cerniera, cardine, punto d'incontro fra realtà diverse. È nella mission stessa del Movimento, oltre che nelle indicazioni del Papa, l'«andare fuori», l'andare incontro ad esigenze, associazioni, proposte, problemi, che non siano confinate solo all'ambiente del gruppo o della parrocchia (per quanto anche questo sia un punto di partenza percorribile e non sempre scontato).

I tre ambiti: famiglia, scuola, territorio, devono necessariamente collegarsi e intrecciarsi tra loro.

I gruppi Miaec, su base diocesana, ma anche regionale, in rapporto con altre associazioni o movimenti, anche laici, possono fornire supporto, percorsi di riflessione, di sostegno, di condivisione alle famiglie, basati su una analisi, come sempre preliminare, dei principali focus e dei bisogni emergenti.

La situazione del *lockdown* si è posta, oltre che come una prova difficile, anche come un'opportunità, proprio in quanto ha evidenziato le criticità più forti della famiglia, ambito in cui per eccellenza sono emerse forti difficoltà, legate alla gestione dei tempi, degli spazi, delle relazioni, in un momento di "forzata" e prolungata convivenza e coabitazione.

Cosa si è innescato nelle famiglie nel periodo della chiusura a causa dell'emergenza sanitaria?

Quali dinamiche si sono scatenate? E in caso di complicazioni sanitarie? Quali relazioni, quali disfunzioni si manifestano? Perché? Come rovesciare la crisi in opportunità di cambiamento?

Questi sono alcuni stimoli sui quali costruire incontri tematici, anche e soprattutto nella modalità on line, anch'essa una necessità che però apre orizzonti di creatività e di opportunità da vagliare senza preconcetti.

I percorsi modulari che ciascun gruppo potrà mettere in atto, in base alla propria situazione, al contesto territoriale e sociale, sono svariati.

Essi possono:

- prendere spunto da tematiche attuali (paura; ascolto e comunicazione);
- utilizzare libri o testi di riferimento che possano costituire guida, riferimento e supporto per la riflessione;
- spingere a un confronto più esperienziale, anche fra generazioni diverse (anziani, adulti, giovani).

A tale proposito si potranno predisporre anche schede guida come modello di possibili percorsi e microprogetti legati all'ambito famiglia.

Basilare è la capacità di mettersi in ascolto e allargare i nostri orizzonti per contemplare uno schema di famiglia che non sia legato a stereotipi ma che accolga, con spirito autenticamente umano, e quindi cristiano, le diverse declinazioni del termine e le complesse realtà ad essa afferenti.

## PREMESSA

La scuola è tornata, quest'anno, al centro dell'attenzione mediatica del nostro Paese, proprio in uno dei momenti più critici della sua storia nazionale. L'immagine inedita delle aule improvvisamente e lungamente vuote e degli schermi sempre più pieni di occhi increduli e smarriti è ancora indelebile nella nostra memoria.

La crisi sanitaria prima, ed economica e sociale poi, provocata in pochissimo tempo dall'epidemia da COVID-19, ha acceso i riflettori sul sistema scolastico italiano rivelandone luci e ombre già preesistenti.

Lo stretto legame tra il diritto all'istruzione e la necessità di un impegno educativo della scuola nei confronti delle giovani generazioni era presente da tempo nell'agenda pastorale di Papa Francesco e, quindi, anche tra i percorsi di progettazione educativa proposti dal MIEAC a livello nazionale.

Già il 10 maggio 2014 il Santo Padre invitò a Piazza San Pietro l'intero mondo della Scuola Italiana per affidare a ciascuno, secondo le proprie responsabilità, una missione educativa e di promozione della comunità educante: "La Scuola è un luogo di incontro nel cammino. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. Questo fa pensare ad un proverbio africano tanto bello: «Per educare un figlio ci vuole un villaggio»... La missione della Scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello".

Il 10 ottobre 2019 Papa Francesco annuncia un nuovo invito in Vaticano agli insegnanti ed agli educatori, ma stavolta lancia un evento addirittura mondiale per «ricostruire il patto educativo globale», che avrebbe dovuto farci incontrare tutti a Roma il 14 maggio scorso e che si svolge in streaming sul canale YouTube di *Vatican Media*, il 15 ottobre 2020.

Le parole del messaggio del Santo Padre sono quasi profetiche della crisi epocale che abbiamo vissuto in questo anno 2020. «Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale, ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. L'educazione si scontra con la cosiddetta *rapidacion* che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale cambiando continuamente i punti di riferimento. Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti».

È proprio questo che la Scuola, la famiglia e le comunità territoriali hanno dovuto affrontare in questi mesi: da un lato la fatica di fare fronte una trasformazione epocale senza riuscire a comprenderne la portata e le opportunità intrinseche e, dall'altro, il bisogno di luoghi, fisici e virtuali, di vicinanza e di "cura" per mantenere o riallacciare relazioni di prossimità, segmenti di vita semplice in cui condividere paure e piccoli gesti di speranza.

Proprio partendo da questo bisogno diffuso di ritrovarsi insieme per affrontare il necessario cambiamento di paradigma, a giugno il MIUR ha indirizzato a tutte le scuole un documento per la ripartenza: il *Piano Scuola 2020/2021* perché: «Sulla base dell'esperienza dettata dalla pandemia sarà necessario trasformare le difficoltà di un determinato momento storico in un vero e proprio volano per la ripartenza e per l'innovazione».

Esso è volto alla pianificazione delle attività educative dell'anno scolastico 2020/2021 apertosi in salita a causa della "questione Covid" che, oltre ad avere lasciato un'eredità di pesantissimi postumi educativi, ancora incombe sollecitando i giustificati timori di una sua nefasta riapparizione e la necessità di prevenirla.

Il documento affronta diversi nodi del rientro a scuola, ma uno di essi è subito venuto al pettine suscitando un animato dibattito, e riguarda il coinvolgimento nei processi educativi della comunità non esclusivamente scolastica, citato nel testo come «patto educativo di Comunità».

«Si dà così attuazione a quei principi e valori costituzionali, per i quali tutte le componenti della Repubblica sono impegnate nell'assicurare la realizzazione dell'istruzione e dell'educazione, e si fortifica l'alleanza educativa, civile e sociale di cui le istituzioni scolastiche sono interpreti necessari, ma non unici. La conferenza di servizi è convocata anche su richiesta delle istituzioni scolastiche, al fine di: - favorire la messa a disposizione di altre strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative; - sostenere le autonomie scolastiche, tenuto conto delle diverse condizioni e criticità di ciascuna, nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili. L'obiettivo ultimo è quello di fornire unitarietà di visione ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali».

## **PERCORSO ANNUALE**

---

Ed ecco evidente e invitante la sintonia su cui poter impostare il percorso del Mieac per questo anno associativo: da un lato l'invito del Papa a costruire un *patto educativo globale*, dall'altro la richiesta del MIUR agli Istituti scolastici di inserire nel *Piano triennale dell'offerta formativa* (PTOF) un «patto educativo di comunità».

Il MIEAC, già nel convegno estivo del 2019, ha individuato in scuola-famiglia-territorio i destinatari di una proposta educativa di lavoro in rete a cura dei gruppi diocesani del Movimento, mirata alla condivisione di percorsi formativi e di strumenti di discernimento e di servizio nei singoli luoghi di vita nell'ottica di «una prospettiva di educazione diffusa», cioè della strutturazione di strategie comuni tra scuola e terzo settore, di collaborazioni, finalizzate alla co-progettazione di percorsi educativi, che hanno già

mostrato ottimi frutti nei casi in cui siano state realizzate: “buone pratiche” che potrebbero diventare pratiche abituali.

## FINALITÀ

Alla luce del messaggio del Santo Padre per il lancio del Patto Educativo Globale, il MIEAC propone a ciascun gruppo tre finalità, relative al mondo della scuola, tre passi da compiere verso la stesura di un nuovo patto formativo per il futuro dell’umanità.

Sono i tre passi che, oggi, richiedono, il **coraggio** della testimonianza:

**1. Mettere al centro la persona** perché è ormai evidente che tutto il mondo è intimamente connesso: economia, politica, crescita, progresso, ambiente, educazione, salute.

*Per il mondo della scuola significa privilegiare e condividere le scelte inclusive che ciascun aderente compie nella propria scuola in favore degli ultimi e le possibili difficoltà che incontra e che si impegna a superare insieme alle altre istituzioni e associazioni del territorio (famiglia, parrocchie, enti locali, associazioni di volontariato, terzo settore ecc.). Ma significa anche mettere la persona del docente al centro di possibili investimenti di energie no profit, miranti alla formazione personale ed educativa, allo sviluppo delle life skills, oggi indispensabili nel bagaglio delle competenze necessarie ad insegnanti ed educatori per creare un contesto d’apprendimento più cooperativo nella classe, migliorando le competenze sociali degli alunni.*

**2. Offrire all’educazione le migliori energie** che si hanno a disposizione nella comunità ecclesiale, associativa, sociale, politica.

*Per il mondo della scuola significa proporre ai giovani insegnanti neoassunti, ai futuri insegnanti in vista dei prossimi concorsi, ai docenti di religione e di educazione civica e a tutti gli insegnanti che simpatizza-*

*no per il Movimento alcune riflessioni già pubblicate o in corso di pubblicazione su «Proposta educativa» con le quali avviare il confronto e la sperimentazione di nuovi e inediti percorsi educativi nella scuola. È necessario un grande coraggio, oggi, per andare controcorrente e promuovere un investimento delle menti più brillanti sull'educazione e sulla ricerca del bene comune, piuttosto che sulla rincorsa di progetti e scelte di vita orientate esclusivamente dalla bussola del guadagno e della tutela dei privilegi personali.*

**3. Formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità** perché “il vero servizio dell'educazione è l'educazione al servizio”.

*Per il mondo della scuola significa attenzionarsi, con le competenze psico-pedagogiche del docente, alle esigenze delle famiglie e del territorio in cui si opera per accogliere “gli invisibili” e le loro storie, per affiancarsi alle persone in difficoltà e per vivere la gioia del servizio nei tempi e nei luoghi compatibili con le proprie scelte di vita.*

## **METODOLOGIE E ATTIVITÀ**

- Ogni gruppo diocesano potrà predisporre, durante l'anno associativo, alcuni percorsi modulari di due o tre incontri rivolti agli aderenti e simpatizzanti del MIEAC che vivono la propria esperienza professionale nella scuola per sostenerli nell'impegno quotidiano di discernimento e per sviluppare nuove sinergie nei territori a partire dalle esperienze educative e inclusive della scuola.
- Per lo sviluppo delle competenze dei docenti, relativamente alla progettazione ed alla proposta di «Patti educativi di comunità», il MIEAC organizzerà anche, a livello nazionale, alcuni momenti di confronto virtuale sulla piattaforma *Google Meet*.

- Si tratterà di incontri di riflessione condivisa su alcuni FOCUS tratti dai documenti messi a disposizione dal MIUR, dalla Santa Sede e dalla équipe nazionale MIEAC. Da questi potrà scaturire un confronto su possibili microprogetti da realizzare nelle realtà scolastiche più periferiche, in partenariato con il Movimento e con le altre risorse del territorio.
- Il MIEAC rimane fedele alla sua identità associativa progettando un movimento in uscita per proporre a tutti gli insegnanti “di buona volontà” una solida formazione continua che sappia andare incontro alle esigenze dei tempi, senza perdere quella sintesi tra fede, cultura e vita, con la consapevolezza che «sui docenti gravano tante responsabilità e il loro impegno deve sempre di più trasformarsi in un’azione reale, creativa e inclusiva. Grazie a loro si alimenta uno spirito di fraternità e condivisione non solo con i discenti, ma anche tra le generazioni, le religioni e le culture, nonché tra l’uomo e l’ambiente».

### **STRUMENTI DI LAVORO**

Si propongono all’attenzione dei gruppi, che vorranno rivolgere la propria attenzione associativa al mondo della scuola, i seguenti documenti che è possibile scaricare dal sito del Movimento [www.impegnoeducativo.it/2014/materiali/](http://www.impegnoeducativo.it/2014/materiali/)

- *Messaggio del Santo Padre per il lancio del Patto Educativo* (12 settembre 2019)
- *Patto Educativo Globale: instrumentum laboris* (15 ottobre 2020)
- CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, *Lettera Circolare alle scuole, università e istituzioni educative* (10 settembre 2020)
- *Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica* (legge 92 del 2019)
- *Piano Scuola 2020/2021* (26 giugno 2020)
- «*Rigenerare la comunità: scuola, famiglia, territorio*», *Atti del Convegno MIEAC 2019*



Sede Nazionale  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
Telefono 0693578728  
Fax 0666132360  
Email [impegnoeconomico@gmail.com](mailto:impegnoeconomico@gmail.com)

***Sostieni***  
***l'Azione Cattolica Italiana***  
destinale il 5 per mille!  
Nella dichiarazione dei redditi  
scrivi questo codice fiscale:  
**96306220581**